

Umberto Eco

"Il fascismo eterno"

[...]Il fascismo fu certamente una dittatura, ma non era compiutamente totalitario, non tanto per la sua mitezza, quanto per la debolezza filosofica della sua ideologia. Al contrario di ciò che si pensa comunemente, il fascismo italiano non aveva una sua filosofia [...] Il fascismo non era un'ideologia monolitica, ma piuttosto un collage di diverse idee politiche e filosofiche, un alveare di contraddizioni. [...]immagine incoerente che ho descritto non era dovuta a tolleranza: era un esempio di sgangheratezza politica e ideologica. Ma era una "sgangheratezza ordinata", una confusione strutturata. Il fascismo era filosoficamente scardinato, ma dal punto di vista emotivo era fermamente incernierato ad alcuni archetipi. Siamo ora giunti al secondo punto della mia tesi. Ci fu un solo nazismo, e non possiamo chiamare "nazismo" il falangismo ipercattolico di Franco, dal momento che il nazismo è fondamentalmente pagano, politeistico e anticristiano, o non è nazismo. Al contrario, si può **giocare al fascismo** in molti modi, e il nome del **gioco** non cambia. Succede alla nozione di "fascismo" quel che, secondo Wittgenstein, accade alla nozione di "**gioco**". Un **gioco** può essere o non essere competitivo, può interessare una o più persone, può richiedere qualche particolare abilità o nessuna, può mettere in palio del danaro, o no. I giochi sono una serie di attività diverse che mostrano solo una qualche "somiglianza di famiglia".



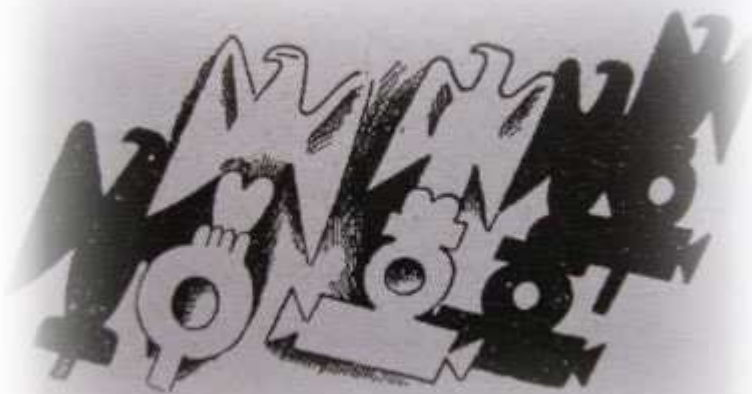
Supponiamo che esista una serie di gruppi politici. Il gruppo **1** è caratterizzato dagli aspetti *abc*, il gruppo **2** da quelli *bcd*, e così via. **2** è simile a **1** in quanto hanno due aspetti in comune. **3** è simile a **2** e **4** è simile a **3** per la stessa ragione. Si noti che **3** è anche simile a **1** (hanno in comune l'aspetto *c*). Il caso più curioso è dato da **4**, ovviamente simile a **3** e a **2**, ma senza nessuna caratteristica in comune con **1**. Tuttavia, a ragione della ininterrotta serie di decrescenti similarità tra **1** e **4**, rimane, per una sorta di transitività illusoria, un'aria di famiglia tra **4** e **1**.

Il termine "fascismo" si adatta a tutto perché è possibile **eliminare** da un **regime fascista uno o più aspetti**, e lo si potrà **sempre** riconoscere per **fascista**. Togliete al fascismo **l'imperialismo** e avrete **Franco** o **Salazar**; togliete il **colonialismo** e avrete il fascismo **balcanico**. Aggiungete al fascismo italiano un **anticapitalismo radicale** (che non affascinò mai **Mussolini**) e avrete **Ezra Pound**. Aggiungete il culto della **mitologia celtica** e il misticismo del **Graal** (completamente estraneo al fascismo ufficiale) e avrete uno dei più rispettati guru fascisti, **Julius Evola**.

A dispetto di questa confusione, ritengo sia possibile indicare una lista di caratteristiche tipiche di quello che vorrei chiamare l' "**Ur-Fascismo**", o il "**fascismo eterno**". Tali caratteristiche non possono venire irreggimentate in un sistema: molte si contraddicono reciprocamente, e sono tipiche di altre forme di dispotismo o di fanatismo. Ma è sufficiente che una di loro sia presente per far coagulare una nebulosa fascista.

1. La prima caratteristica di un **Ur-Fascismo** è **il culto della tradizione**. Il tradizionalismo è più vecchio del fascismo. Non fu solo tipico del pensiero controrivoluzionario cattolico dopo la Rivoluzione Francese, ma nacque nella tarda età ellenistica come una reazione al razionalismo greco classico.

Nel bacino del Mediterraneo, i popoli di religioni diverse (tutte accettate con indulgenza dal Pantheon romano) cominciarono a sognare una rivelazione ricevuta all'alba della storia umana. Questa rivelazione era rimasta a lungo nascosta sotto il velo di lingue ormai dimenticate. Era affidata ai geroglifici egiziani, alle rune dei celti, ai testi sacri, ancora sconosciuti, delle religioni asiatiche.



Questa nuova cultura doveva essere **sincretistica**. "Sincretismo" non è solo, come indicano i dizionari, la combinazione di forme diverse di credenze o pratiche. Una simile combinazione **deve tollerare le contraddizioni**. Tutti i messaggi originali contengono un germe di saggezza e quando sembrano dire cose diverse o incompatibili è solo perché tutti alludono, allegoricamente, a qualche verità primitiva.

Come conseguenza, **non ci può essere avanzamento del sapere**. La verità è stata già annunciata una volta per tutte, e noi possiamo solo continuare a interpretare il suo oscuro messaggio. È sufficiente guardare il sillabo di ogni movimento fascista per trovare i principali pensatori tradizionalisti. La gnosi nazista si nutriva di elementi tradizionalisti, sincretistici, occulti. La più importante fonte teoretica della nuova destra italiana, **Julius Evola**, mescolava il **Graal** con i **Protocolli dei Savi di Sion**, l'**alchimia** con il **Sacro Romano Impero**. Il fatto stesso che per mostrare la sua apertura mentale una parte della destra italiana abbia recentemente ampliato il suo sillabo mettendo **insieme De Maistre, Guenon e Gramsci** è una prova lampante di sincretismo.

Se curiosate tra gli scaffali che nelle librerie americane portano l'indicazione "New Age", troverete persino **Sant'Agostino**, il quale, per quanto ne sappia, non era fascista. Ma il fatto stesso di mettere insieme **Sant'Agostino** e **Stonehenge**, questo è un sintomo di **Ur-Fascismo**.

2. Il tradizionalismo implica *il rifiuto del modernismo*. Sia i fascisti che i nazisti adoravano la tecnologia, mentre i pensatori tradizionalisti di solito rifiutano la tecnologia come negazione dei valori spirituali tradizionali. Tuttavia, sebbene il nazismo fosse fiero dei suoi successi industriali, la sua lode della modernità era solo l'aspetto superficiale di una ideologia basata sul "sangue" e la "terra" (**Blut und Boden**). Il rifiuto del mondo moderno era camuffato come condanna del modo di vita capitalistico, ma riguardava principalmente il rigetto dello spirito del 1789 (o del 1776, ovviamente). L'illuminismo, l'età della Ragione vengono visti come l'inizio della depravazione moderna. In questo senso, l'**Ur-Fascismo** può venire definito come "irrazionalismo".

3. L'irrazionalismo dipende anche dal culto *dell'azione per l'azione*. L'azione è bella di per sé, e dunque deve essere attuata prima di e senza una qualunque riflessione. Pensare è una forma di evirazione. Perciò **la cultura** è sospetta nella misura in cui viene identificata con atteggiamenti critici. Dalla dichiarazione attribuita a **Goebbels** ("Quando sento parlare di cultura estraggo la mia pistola") all'uso frequente di espressioni quali "Porci intellettuali", "Teste d'uovo", "Snob radicali", "Le università sono un covo di comunisti", il sospetto verso il mondo intellettuale è sempre stato un sintomo di **Ur-Fascismo**. Gli intellettuali fascisti ufficiali erano principalmente impegnati nell'accusare la cultura moderna e l'intelligenza liberale di aver abbandonato i valori tradizionali.

4. Nessuna forma di sincretismo può accettare la critica. Lo spirito critico opera distinzioni, e distinguere è un segno di modernità. Nella cultura moderna, la comunità scientifica intende il disaccordo come strumento di avanzamento delle conoscenze. Per l'**Ur-Fascismo**, *il disaccordo è tradimento*.

5. Il disaccordo è inoltre un segno di diversità.

L'**Ur-Fascismo** cresce e cerca il consenso sfruttando ed esacerbando la naturale **paura della diffidenza**. Il primo appello di un movimento fascista o prematuramente fascista è contro gli intrusi. L'**Ur-Fascismo** è dunque razzista per definizione.



6. L'**Ur-Fascismo** scaturisce dalla frustrazione individuale o sociale. Il che spiega perché una delle caratteristiche tipiche dei fascismi storici è stato **l'appello alle classi medie frustrate**, a disagio per qualche crisi economica o umiliazione politica, spaventate dalla pressione dei gruppi sociali subalterni. Nel nostro tempo, in cui i vecchi **"proletari"** stanno diventando piccola borghesia (e i Lumen si autoescludono dalla scena politica), il fascismo troverà in questa nuova maggioranza il suo uditorio.

7. A coloro che sono privi di una qualunque identità sociale, l'**Ur-Fascismo** dice che il loro unico privilegio è il più comune di tutti, quello di essere nati nello stesso paese. È questa l'origine del "nazionalismo". Inoltre, gli unici che possono fornire una identità alla nazione sono i nemici. Così, alla radice della psicologia **Ur-Fascista** vi è **l'ossessione del complotto**, possibilmente internazionale. I seguaci debbono sentirsi assediati. Il modo più facile per far emergere un complotto è quello di fare appello alla **xenofobia**. Ma il complotto deve venire anche dall'interno: gli ebrei sono di solito l'obiettivo migliore, in quanto presentano il vantaggio di essere al tempo stesso dentro e fuori. In America, l'ultimo esempio dell'ossessione del complotto è rappresentato dal libro **The New World** di **Pat Robertson**.

8. I seguaci debbono ostentata e dalla forza insegnavano che gli "pasti": mangiavano più. Gli ebrei sono ricchi e segreti di mutua tuttavia essere convinti grazie a un continuo **nemici sono al tempo deboli**. I fascismi sono perché sono valutare con obiettività



sentirsi umiliati dalla ricchezza dei nemici. Quando ero bambino mi inglesi erano il "popolo dei cinque spesso degli italiani, poveri ma sobri. si aiutano l'un l'altro grazie a una rete assistenza. I seguaci debbono di poter sconfiggere i nemici. Così, spostamento di registro retorico, **i stesso troppo forti e troppo** condannati a perdere le loro guerre, costituzionalmente incapaci di la forza del nemico.

9. Per l'**Ur-Fascismo** non c'è lotta per la vita, ma piuttosto "vita per la lotta". **Il pacifismo è allora collusione col nemico**; il pacifismo è cattivo perché **la vita è una guerra permanente**. Questa tuttavia porta con sé un complesso di Armageddon: dal momento che i nemici debbono e possono essere sconfitti, ci dovrà essere una battaglia finale, a seguito della quale il movimento avrà il controllo del mondo. Una simile **soluzione finale** implica una successiva era di pace, un'età dell'Oro che contraddice il principio della guerra permanente. Nessun leader fascista è mai riuscito a risolvere questa contraddizione.



10. L'**elitismo** è un aspetto tipico di ogni ideologia reazionaria, in quanto fondamentalmente aristocratico. Nel corso della storia, tutti gli elitismi aristocratici e militaristici hanno implicato il **disprezzo per i deboli**. L'**Ur-Fascismo** non può fare a meno di predicare un "elitismo popolare". Ogni cittadino appartiene al popolo migliore del mondo, i membri del partito sono i cittadini migliori, ogni cittadino può (o dovrebbe) diventare un membro del partito. Ma non possono esserci patrizi senza plebei. Il **leader**, che sa bene come il suo potere non sia stato ottenuto per delega, ma conquistato

con la forza, sa anche che la sua forza si basa sulla debolezza delle masse, così deboli da aver bisogno e da meritare un **“dominatore”**. Dal momento che il gruppo è organizzato gerarchicamente (secondo un modello militare), ogni leader subordinato disprezza i suoi subalterni, e ognuno di loro disprezza i suoi sottoposti. Tutto ciò rinforza il senso di un elitismo di massa.

11. In questa prospettiva, *ciascuno è educato per diventare un eroe*. In ogni mitologia l’“eroe” è un essere eccezionale, ma nell’ideologia **Ur-Fascista** l’eroismo è la norma. Questo culto dell’eroismo è strettamente legato al *culto della morte*: non a caso il motto dei falangisti era: **“Viva la muerte!”**. Alla gente normale si dice che la morte è spiacevole ma bisogna affrontarla con dignità; ai credenti si dice che è un modo doloroso per raggiungere una felicità soprannaturale. L’eroe **Ur-Fascista**, invece, aspira alla morte, annunciata come la migliore ricompensa per una via eroica. L’eroe **Ur-Fascista** è impaziente di morire. Nella sua impazienza, va detto in nota, gli riesce più di frequente far morire gli altri.

12. Dal momento che sia la guerra permanente sia l’eroismo sono giochi difficili da giocare, l’**Ur-Fascista** trasferisce la sua volontà di potenza su questioni sessuali. È questa l’origine del masochismo (che implica disdegno per le donne e una condanna intollerante per abitudini sessuali non conformiste, dalla castità all’omosessualità). Dal momento che anche il sesso è un gioco difficile da giocare, l’eroe **Ur-Fascista** gioca con le armi, che sono il suo *Ersatz* fallico: i suoi giochi di guerra sono dovuti a una *invidia penis* permanente.

13. L’**Ur-Fascismo** si basa su un *“populismo qualitativo”*. In una democrazia i cittadini godono di diritti individuali, ma l’insieme dei cittadini è dotato di un impatto politico solo dal punto di vista quantitativo (si seguono le decisioni della maggioranza). Per l’**Ur-Fascismo** gli individui in quanto individui non hanno diritti, e il *“popolo”* è concepito come una qualità, un’entità monolitica che esprime la *“volontà comune”*. Dal momento che nessuna quantità di esseri umani può possedere una volontà comune, il

leader pretende di essere il loro interprete. Avendo perduto il loro potere di delega, i cittadini non agiscono, sono solo chiamati ***pars pro toto***, a giocare il ruolo del popolo. Il popolo è così solo una finzione teatrale. Per avere un buon esempio di populismo qualitativo, non abbiamo più bisogno di Piazza Venezia o dello stadio di Norimberga. Nel nostro futuro si profila un ***populismo qualitativo Tv*** o ***Internet***, in cui la risposta emotiva di un gruppo selezionato di cittadini può venire presentata e accettata come la “voce del popolo”. A ragione del suo populismo qualitativo, l'**Ur-Fascismo** ***deve opporsi ai “putridi” governi parlamentari***. Una delle prime frasi pronunciate da **Mussolini** nel parlamento italiano fu: “*Avrei potuto trasformare quest’aula sorda e grigia in un bivacco per i miei manipoli*”. Di fatto, trovò immediatamente un alloggio migliore per i suoi manipoli, ma poco dopo liquidò il parlamento. Ogni qual volta un politico getta dubbi sulla legittimità del parlamento perché non rappresenta più la “voce del popolo”, possiamo sentire l’odore di **Ur-Fascismo**.



14. L’Ur-Fascismo parla la “neolingua”. La “neolingua” venne inventata da **Orwell** in **1984**, come la lingua ufficiale dell’Ingsoc, il Socialismo Inglese, ma elementi di **Ur-Fascismo** sono comuni a forme diverse di dittatura. Tutti i testi scolastici nazisti o fascisti si basavano su una sintassi elementare, al fine di limitare gli strumenti per il ragionamento complesso e critico. Ma dobbiamo essere pronti a identificare altre forme di neolingua, anche quando prendono la forma innocente di un popolare talk-show.

Dopo aver indicato i possibili archetipi dell’**Ur-Fascismo**, mi sia concesso di concludere. Il mattino del 27 luglio del 1943 mi fu detto che, secondo delle informazioni lette alla radio, il fascismo era crollato e che **Mussolini** era stato arrestato. Mia madre mi mandò a comperare il giornale. Andai al chiosco più vicino e vidi che i giornali c’erano, ma i nomi erano diversi. Inoltre, dopo una breve occhiata ai titoli, mi resi conto che ogni giornale diceva cose diverse. Ne comprai uno, a caso, e lessi un messaggio stampato in prima pagina, firmato da cinque o sei partiti politici, come Democrazia cristiana, Partito Comunista, Partito Socialista, Partito d’Azione, Partito Liberale. Fino a quel momento avevo creduto che vi fosse un solo partito in ogni paese, e che in Italia ci fosse solo il Partito Nazionale Fascista. Stavo scoprendo che nel mio paese ci potevano essere diversi partiti allo stesso tempo. Non solo: dal momento che ero un ragazzo sveglio, mi resi subito conto che era impossibile che tanti partiti fossero sorti da un giorno all’altro. Capii così che esistevano già come organizzazioni clandestine.

Il messaggio celebrava la fine della dittatura e il ritorno della libertà: libertà di parola, di stampa, di associazione politica. Queste parole, “**libertà**”, “**dittatura**” – Dio mio – era la prima volta in vita mia che le leggevo. In virtù di queste nuove parole ero rinato uomo libero occidentale.

Dobbiamo stare attenti che il senso di queste parole non si dimentichi ancora.

L'Ur-Fascismo è ancora intorno a noi, talvolta in abiti civili. Sarebbe così confortevole, per noi, se qualcuno si affacciasse sulla scena del mondo e dicesse: *“Voglio riaprire Auschwitz, voglio che le camicie nere sfilino ancora in parata sulle piazze italiane!”* Ahimè, la vita non è così facile. **L'Ur-Fascismo può ancora tornare sotto le spoglie più innocenti.** Il nostro dovere è di smascherarlo e di puntare l'indice su ognuna delle sue nuove forme – ogni giorno, in ogni parte del mondo.

Tratto da: *(Cinque scritti morali, Bompiani, Milano 1997)*